



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 novembre 2012

ARGOMENTI:

- Sul sito Unrwa, il progetto Uisp per le palestre nei campi profughi palestinesi
- Dietro le violenze a Roma l'antisemitismo di alcuni gruppi ultras
- Daspo: dalle curve alle manifestazioni?
- Pallavolo: scandalo molestie in Cina. Abusi sulle giocatrici
- 25 novembre: il ballo delle donne contro la violenza
- A Napoli, sport per i quartieri disagiati
- Camacho: "epilogo per un campione esagerato"
- Uisp sul territorio: a Genova la "corsa dei diritti"



UNRWA e UISP insieme per promuovere lo sport in Libano

Beirut, 25 settembre 2012 – Una delegazione dell'UISP ha consegnato materiale sportivo per allestire sei palestre in altrettanti campi profughi gestiti dall'UNRWA in Libano

UNRWA e UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) promuovono lo sport come strumento



espressivo di socializzazione che interessa la salute, la qualità della vita e l'educazione. Con l'obiettivo di affermare concretamente il diritto alla pratica sportiva nella quotidianità delle comunità, una delegazione dell'UISP si è recata a Beirut dove ha consegnato alla sede dell'UNRWA il materiale sportivo necessario all'allestimento di sei palestre nei campi profughi di Al Rashedieh, Shamali, Ein El Hilwieh, Barajenh, Naher Al Bard e Baddawi.

Nello specifico, il progetto darà la possibilità a oltre 200 bambini di frequentare corsi di prepugilistica, una disciplina derivata dal pugilato del quale ha mantenuto la componente di preparazione atletica e tecnica tralasciando la parte agonistica e di contatto fisico con l'avversario. Guantoni, paracolpi, corde, sacchi e pesi serviranno ad allenare divertendosi ragazze e ragazzi desiderosi di apprendere uno sport basato sul rispetto dell'avversario e sul riconoscimento del proprio potenziale.

Il Coordinatore per il Libano dell'ONU, Robert Watkins, ha accolto insieme al Direttore della Unità Tecnica Locale della Cooperazione Italiana a Beirut, Guido Benevento, e alla Responsabile del progetto incaricata dall'UNRWA, Baha Alshatali, la delegazione UISP composta dal Presidente nazionale, Filippo Fossati, il Responsabile manifestazioni nazionali, Massimo Tossini, e il Responsabile del dipartimento internazionale, Carlo Balestri.

L'UISP è particolarmente attiva in Libano, dove negli ultimi due anni oltre 4000 studenti libanesi e palestinesi hanno partecipato a Vivacità, "la corsa più grande del mondo", che per ogni edizione raccoglie i partecipanti - professionisti e amatori - sotto un diverso tema: la pace, i diritti umani, il rispetto umano, l'uguaglianza sociale, la solidarietà tra i popoli.



© 2012

Comitato Italiano per l'UNRWA mail: info@unrwaitalia.org

• Unrwa italia

- [Fatti e risorse](#)
- [Amici](#)
- [Sostienici](#)
- [Chi siamo](#)
- [Privacy](#)

• Nel mondo

- [unrwa.org](#)
- [We support UNRWA](#)
- [Comitato UNRWA Spagna](#)
- [Comitato UNRWA Stati Uniti](#)

Sostienici con una donazione - Banca Popolare Etica IBAN:
IT36E050180320000000148545

«Ebrei, ebrei!» Raid anti-inglesi: 11 feriti, 2 arresti

Aggrediti tifosi del Tottenham: pub devastato
In manette due ultrà romanisti. Uniti ai laziali?

DAVIDE STOPPINI
ROMA

L'agguato ai tifosi del Tottenham di Campo de' Fiori è tutto negli occhi di ghiaccio di un ragazzo inglese, che si presenta davanti al «Drunken Ship» a fine mattinata. «Ero qui durante l'agguato. No, mi scusi, non voglio parlare, non voglio "ricordare". Sto cercando la mia giacca, l'ho lasciata nel pub e sono scappato». Entra, ma non la trova. Ritorna fuori, ci viene incontro, ci guarda e chiede: «Why? Why?». Vuole sapere il perché dell'agguato a Campo de' Fiori, pieno centro di Roma, nella notte tra mercoledì e giovedì, con bersaglio circa 20 tifosi del Tottenham. Il bilancio è di 11 feriti, di cui 9 inglesi, un californiano e un bengalese: il più grave è il fan degli Spurs Ashley Mills, 25 anni, tuttora ricoverato all'ospedale San Camillo dopo aver subito una coltellata all'inguine e diver-

se ferite alla testa, medicate con 27 punti di sutura. L'altro bilancio, quello delle forze dell'ordine, è di 15 identificati, sei fermi e due arresti: questi ultimi sono ultrà romanisti, Francesco Ianari di 26 anni (già colpito da Dapo nel 2007) e Mauro Pinnelli di 25, accusati di rissa, lesioni plurigravate e tentato omicidio.

La cronaca I due arrestati sono stati incastrati grazie alle immagini delle telecamere di Campo de' Fiori e allo scambio di sms: il telefonino di Ianari è considerato elemento prezioso, perché il giovane avrebbe pianificato l'azione con un ultrà della Lazio. Per il suo arresto, poi, sarebbe stata fondamentale la testimonianza dell'autista di un autobus, sul quale il giovane sarebbe salito dopo gli scontri, iniziandosi a vantare del raid. La guerriglia era iniziata all'una. Venti tifosi del Tottenham, a quell'ora, sono dentro al «Drunken Ship»,

pub di Campo de' Fiori. Da piazza della Cancelleria arrivano circa 40 persone con il volto coperto da sciarpe e caschi. Cominciano a tirare sassi verso i tavolini all'esterno, poi urlano: «È solo uno scherzo». Entrano nel pub dall'ingresso principale e dal secondario in vicolo del Gallo, spingono verso il fondo del locale i tifosi inglesi e li colpiscono con mazze da baseball e chiavi inglesi, oltre a sampietrini e spranghe di ferro rimediate nei dintorni. L'agguato dura 10 minuti, poi gli inglesi riescono a dileguarsi in via dei Cappellari. E lì due inglesi vengono colpiti, uno dei quali finisce a terra in una pozza di sangue dopo una coltellata. Una decina di motorini cadono a terra, i fuggitivi si liberano di coltelli e spranghe, qualcuno perde per strada un casco con la scritta «Gabriele Sandri». È la chiusura del raid. «Le forze dell'ordine, che io stessa avevo chiamato all'1.10 dopo essere stata svegliata, sono arrivate solo al-

l'1.30, a cose ormai finite e insieme alle ambulanze», racconta Emanuela De Pasquale, testimone e residente a Campo de' Fiori. «Urlavano "ebrei, ebrei di merda" e gli inglesi rispondevano con "You bastard", ricordano altri.

Il movente «Ma l'agguato non è opera dei tifosi della Lazio, che negli ultimi tempi hanno dimostrato di aver abbandonato manifestazioni violente», dice con certezza Claudio Lotito. L'antisemitismo — il Tottenham è il club del quartiere ebraico di Londra

— è un'ipotesi seguita dagli inquirenti, ma non l'unica. Ieri sera, tra l'altro, all'Olimpico alcuni tifosi biancocelesti (già puniti dall'Uefa per i buoi razzisti dell'andata) hanno intonato il coro «Juden Tottenham» ed esposto lo striscione «Free Palestina». È la ricostruzione, quello a sfondo razziale, che tiene dentro anche l'ipotesi di una partecipazione attiva al raid di esponenti dell'estrema destra romana. L'agguato, però, secondo più fonti sarebbe opera «collegiale» di tifosi di Roma, Lazio e West Ham, accerrimi rivali del Tottenham

legati a quelli della Lazio da un gemellaggio, presenti in città dal giorno dell'ultimo derby. E allora negli ambienti investigativi non vengono sottovalutati alcuni precedenti «scottanti», con incidenti: due amichevoli estive della Roma, con il West Ham nel 2007 e con il Tottenham nel 2008. Le tifoserie, che ormai si accordano per «incontrarsi» lontano dagli stadi, sono da tempo diventate trasversali: oggi faccio un favore a te, domani lo fai tu a me. Un patto, che per puro caso non ha portato al morto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpico, non c'è pace Dalla curva sale un coro antisemita

«Juden Tottenham» e striscione pro Palestina dagli ultrà. Lotito: «Poche decine di teppisti»

STEFANO CIERI
FRANCESCO ODDI
ROMA

«La mamma dei cretini è sempre incinta». Il commento del presidente della Lazio Claudio Lotito non ha bisogno di ulteriori spiegazioni. Certo, dopo la nottata da incubo vissuta da Roma prima del match tra Lazio e Tottenham, di tutto c'era bisogno allo stadio tranne che di cori antisemiti. La Curva Nord laziale, che già in passato si era macchiata di simili episodi (quelli più noti durante alcuni derby), l'ha intonato attorno al decimo minuto del primo tempo. Per la verità il coro incriminato è stato uno solo, senza repliche, ma udito bene da tutti. Un «Juden Tottenham» scandito per almeno un minuto dalla curva laziale che chiaramente alludeva, con intenti antisemiti, alle origini del club londi-

Il presidente prende le distanze: «Non va criminalizzata tutta la tifoseria»

nese, fondato dalla comunità ebraica della capitale britannica. Un coro cui, qualche minuto dopo, ha fatto seguito l'esposizione di uno striscione che inneggiava alla liberazione della Palestina: «Free Palestine», c'era scritto. Successivamente ne è stato esposto uno simile, stavolta in italiano: «Palestina libera». Striscioni, questi ultimi, che ovviamente antisemiti non sono, ma che hanno contribuito a dare alla serata una ulteriore connotazione politica della quale si sarebbe volentieri fatto a meno.

Lotito prende le distanze La so-

cietà biancoceleste ha immediatamente preso le distanze dall'accaduto. A fine partita il presidente Lotito, come si diceva, ha dato degli idioti agli autori del gesto, ma ha anche tenuto a sottolineare che la stragrande maggioranza dei tifosi laziali non ha nulla a che spartire con certe situazioni. «Criminalizzare un'intera tifoseria per il gesto sconsiderato di qualche decina di teppisti, perché così vanno definiti, è un'operazione completamente sbagliata. Così come è stato vergognoso identificare gli autori degli episodi della scorsa notte (il raid a Campo de' Fiori, ndr) con i tifosi laziali. Tanto che è stato poi dimostrato che i laziali non c'entravano nulla».

Emozione Gazza Tra tanti inglesi arrabbiati con la Lazio, ieri all'Olimpico ce n'era anche uno letteralmente impazzito per i colori biancocelesti: Paul

LO STADIO RIABBRACCIA GASCOIGNE



1 Paul Gascoigne, 45 anni, alla Lazio dal 1992 al 1995, bacia Lotito sotto la curva nord INSIDE 2 L'ex campione con uno dei suoi gadget preferiti: gli occhiali finti L'ERANI 3 In tribuna con il ds Tare PIERANUNZI

Gascoigne, tornato all'Olimpico su invito della stessa Lazio in occasione del match che metteva di fronte i due club più importanti della sua carriera. L'istrionico Gazza (apparso in discrete condizioni dopo i problemi di salute degli anni scorsi) ha fatto un giro di campo prima della partita, ricevendo il boato della gente laziale e dei supporter inglesi. Poi ha assistito alla partita accanto a Lotito e al d.s. Tare. «È stata un'emozione grandissima, è stato bello ritrovare e riabbracciare tanta gente: ringrazio tutti. In particolare il team manager Manzini (l'unico "superstite" della sua era, ndr). La Lazio è sempre nel mio cuore, in Inghilterra mi informo sempre di quello che combina. Prometto di tornare ancora a Roma, ma quando lo farò ci resterò per parecchi giorni, almeno un paio di settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quell'alleanza tra curve rivali nel nome dell'antisemitismo

Camerati del calcio, estrema destra e ultras. Un'ascesa che negli ultimi 15 anni ha riportato svastiche, coltelli e violenza dentro e fuori lo stadio. Era dagli '90 (con l'avvento di Meridiano Zero e Movimento Politico) che non si assisteva a una tale escalation dell'estrema destra nelle curve. La tessera del tifoso ha solo attenuato gli scontri, ma le minoranze restano. Roma è la capitale del tifo nero, una sottocultura da contestualizzare, tra le curve di Lazio e Roma e i nuovi gruppi di estrema destra. L'elemento in comune, che al fischio finale riesce a cancellare la fede calcistica.

Si tratta di giovani dai 16-17 anni ai 35-40, fascisti per scelta o per moda, fanno uso di droga, e quel che più colpisce è la grande affluenza di ragazze, spesso fermate in possesso di armi bianche. Alcuni di loro durante la settimana consegnano volantini di Forza Nuova o affiggono manifesti di Casa Pound, la domenica sono lì che tifano o credono di farlo. La Curva Nord uscita da anni di monopolio Eagles-Irriducibili, la Sud più anarchica, fino a poco tempo fa dominata da Boys, Fedayn e Opposta Fazione, ora frammentata con Ultras Romani e Ultras Primavera su tutti.

Il primo distinguo va fatto sulla tipologia del tifoso: da una parte chi va in curva perché ama il calcio e il calore della parte più chiassosa dello stadio, dall'altra chi lo fa perché attratto dal gruppo organizzato e dai suoi capi cari-

IL DOSSIER

SIMONE DI STEFANO
ROMA

L'estrema destra romana si è impossessata del tifo di Lazio e Roma. Divisi dai colori ma uniti dall'odio razziale è da un nemico comune: la polizia

Nel 2008 una retata di laziali e romanisti tutti di destra. Per loro ci fu l'aggravante di terrorismo

smatici: ne accetta ideologia, cliché, stile di vita e concetti, modo di parlare. L'organizzazione è gerarchica, tentacolare, chi sgarrisce viene allontanato.

Negli ultimi tempi gli ultras si sono evoluti con il merchandising e la comunicazione. Facebook, i forum, i commenti, ma anche il ritorno dopo anni di oblio nelle radio e nelle tv sportive romane. L'esponente degli Irriducibili, Fabrizio "Diabolik" Piscitelli su quelle laziali, Guido Zappavigna, ex leader dei Boys (e candidato alle ultime regionali nella lista Polverini) in quelle romaniste. Il derby si gioca soprattutto tra frange ostili delle tifoserie. L'ultima stracittadina è stata segnata da un'escalation di tensioni nate dalla gara d'andata di Europa League della Lazio ad Atene, dove i tifosi del Panathinaikos e alcuni esponenti romanisti, in nome del loro gemellaggio, hanno mosso agguato ai laziali in trasferta. Nella gara di ritorno cento greci sono stati scortati dalle forze dell'ordine a braccetto con alcuni romanisti, gli scontri sono stati inevitabili.

Ma se il movente è politico, o mosso dall'odio verso le forze dell'ordine, non c'è derby che tenga. Durante la marcia degli ultras contro la tessera del tifoso nel 2009, erano ultras da tutta Italia, stesso coro: «Gabriele uno di noi». Dalla morte del tifoso laziale Gabriele Sandri, avvenuta nel 2007, quell'episodio accomuna qualsiasi frangia di ultras. In Nord fino al marzo 2011 c'erano gli Irriducibili eredi degli Eagles, ora di quel gruppo resta solo lo striscione, ma la

simbologia nazista continua ad imperare nella curva e durante le partite della Lazio è facile sentire l'odioso coro «giallorosso ebreo», incubo dei tifosi veri, la maggioranza. Gli ispettori federali sono lì e appuntano: La Lazio paga. Nell'ultimo bilancio la società ha dichiarato di aver pagato 390mila euro per ammende e multe, e altri 110 mila euro per danni subiti dallo stadio, per un totale di 500mila euro, quasi quanto guadagnava il tecnico Vladimir Petkovic.

Negli anni '90 il razzismo sembrava superato, ma di pari passo con l'ascesa delle forze di estrema destra, a cavallo del 2000 è tornato prepotentemente in gioco. «Razzista e antisemita», così la stampa estera ormai definisce la Curva Nord laziale. Nel derby dell'ottobre 2011 fece il giro del mondo lo striscione «Klose mit uns», scritto con le "s" runiche che richiamava quelle delle SS naziste. Neanche un'idea geniale, visto che i primi a utilizzarlo furono i romanisti in un tristemente noto Roma-Livorno del 2006: «Gott mit uns», ma anche svastiche, celtiche, foto del Duce, questa fu l'accoglienza riservata agli ultras livornesi di estrema sinistra.

Il ritorno al razzismo per la Lazio sembra avere una data, il 10 ottobre 2001, quando all'esterno del Centro Sportivo di Formello apparvero alcune scritte contro l'allora biancoceleste Fabio Liverani: «Liverani negro», «Liverani raus». Prima di allora l'ultima vittima fu Aaron Winter negli anni '90. Ma per capire il substrato criminale in cui opera il fenomeno ultras romano, basta tornare al febbraio 2008. Una maxi-operazione della Polizia che portò all'arresto di 20 ultras tra laziali (alcuni legati al gruppo «In basso a destra») e romanisti. Per molti di loro scattò l'aggravante del terrorismo per gli assalti al concerto della Banda Bassotti a Villa Ada e alle caserme della Polizia dopo la morte di Sandri.

VENERDÌ 23 NOVEMBRE 2012 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

PALLAVOLO DAL WEB ARRIVA UNA DENUNCIA PESANTISSIMA

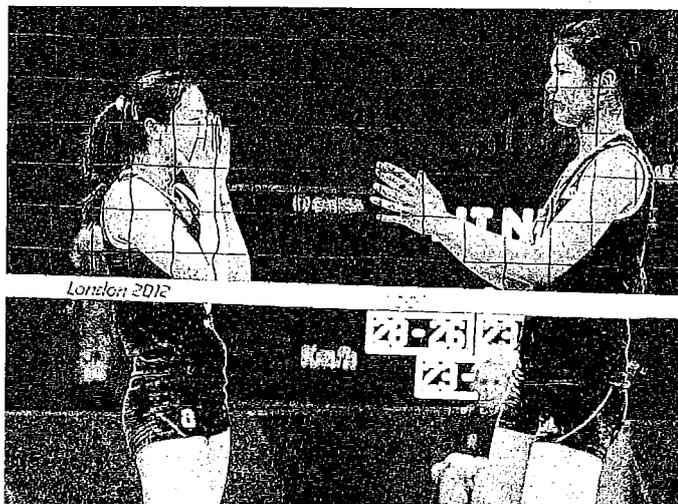
Scandalo molestie in Cina Abusi sulle giocatrici?

Accuse anonime online dopo una strana sconfitta dello Shanghai Sospeso e trasferito il tecnico. Forse coinvolte atlete della nazionale

MARIO SALVINI

ESORDIO All'inizio è stata una strana partita, dal risultato improbabile. Ma dal giorno dopo tutta la pallavolo cinese ha cominciato a barcollare. E adesso che è passata una settimana, il sito di Bloomberg rivela all'Occidente che qualcuno già ha esteso il discorso a tutto il sistema delle gerarchie e dei rapporti di potere tra capi uomini e donne subordinate in Cina. «Ora che alcune giocatrici di serie A di pallavolo sono state abusate - ha scritto Lin Xi, giornalista di Shanghai - tutti vedono quel che succede comunemente nella vita di tutti i giorni, a ogni livello». Perché questo è quello che sarebbe successo venerdì 9 novembre, 4 giorni prima di Tianjin-Shanghai, la partita dal risultato improbabile: i tecnici dello Shanghai, con la scusa dei massaggi, avrebbero molestato alcune loro giocatrici.

I fatti Martedì 13 dunque lo Shanghai Dunlop era favorito nella sfide delle gemme, visto che Tianjin è sponsorizzato Bri-



La Cina è arrivata quinta all'Olimpiade di Londra 2012 TARANTINI

gestone, girone B della serie A-1 (L'Evergrande Guangdong di Carolina Costagrande è nell'altro). E invece è finita 3-0 per Tianjin: 25-10, 25-15, 25-15. Tutti sconcertati. Ma sarebbe finita lì, se il giorno dopo tale SpeakOut111 non avesse postato un commento su Sina Weibo, il più famoso social

network cinese. «Quelle dello Shanghai non erano loro - ha scritto -. Forse perché alle solite punizioni corporali, il 9 novembre i tecnici hanno aggiunto qualche nuova idea, abusando sessualmente di alcune di loro con la scusa di rilassarle i muscoli». SpeakOut111 è poi risultato essere un account di Pechi-

no che in quel momento aveva solo 22 follower. Ha anche cancellato il post poco dopo, ma ugualmente è stato il classico battito d'ali di farfalla che ha scatenato il ciclone.

Le conseguenze Non c'è voluto molto a collegare la denuncia con un messaggio criptico scritto sempre su Sina Weibo il giorno prima della partita, lunedì 12, da Ma Yunwen, nazionale, campionessa d'Asia nel 2011, bronzo a Pechino: «Il concetto di "essere puliti" è ormai molto lontano da noi. E' tragico». E' bastato fare due più due e anche i media più tradizionali hanno cominciato a parlarne. L'Ufficio dello Sport di Shanghai allora ha annunciato (via Sina Weibo, ovvio) l'apertura di un'indagine. E subito dopo ha allegato una dichiarazione di uno dei tecnici sospettati: «Quella sera abbiamo socializzato e bevuto troppo, ma non ricordo molto bene». Inizialmente l'allenatore è stato sospeso, poi è stato trasferito. Proprio mentre su Sina Weibo appariva un altro post, di un giocatore di basket professionista dell'Henan: «Alla mia ragazza che giocava a pallavolo sempre qui ad Henan è successa la stessa cosa, nell'ottobre nel 2011, ma siccome non era una delle migliori è stata allontanata lei. Il suo tecnico è ancora là, al suo posto». Il che conferma il sospetto che tra le vittime dei tecnici di Shanghai ci sarebbero anche delle nazionali.

(ha collaborato Alessandro Antonelli)

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancellieri: arresto differito per i teppisti

►La proposta del ministro dell'Interno
«Negli stadi ha funzionato»

LE MISURE

ROMA «Ci stiamo preparando a momenti difficili», dice il ministro dell'Interno in un'informatica al Senato sugli scontri di mercoledì scorso. E siccome questo che stiamo attraversando è uno di quei momenti (domani a Roma sono previste in contemporanea due manifestazioni contrapposte, una degli studenti e l'altra di CasaPound) ecco che davanti ai senatori il ministro Annamaria Cancellieri rivela di pensare all'«arresto differito anche per gli scontri di piazza».

L'ARRESTO DIFFERITO

E' lo strumento che consente di arrestare un teppista dopo aver-



**DOMANI PER LE
MANIFESTAZIONI
LA POLIZIA
HA FATTO
ARRIVARE RINFORZI
DA TUTTA ITALIA**

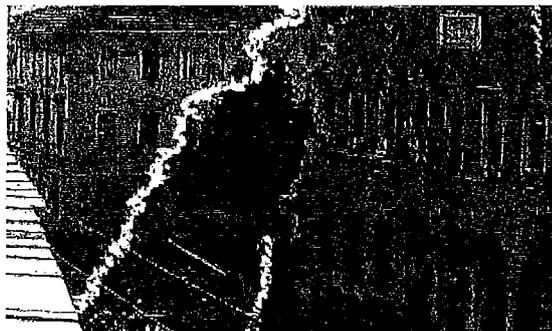
lo individuato nel filmato fino a 48 ore dopo aver commesso il fatto. L'arresto differito faceva parte del cosiddetto Pacchetto Maroni, messo a punto dopo le violenze di Roma del 15 ottobre 2011, ma mai attuato nelle piazze. Oggi esiste soltanto all'interno degli stadi. «L'arresto differito - ha detto ancora il ministro - è molto efficace e negli stadi ha già dato risposte positive. Abbiamo visto un crollo della violenza e pensiamo di applicarlo».

IL DASPO

Più difficile l'applicazione del Daspo alle manifestazioni di piazza. Il Daspo, che oggi consente di vietare l'accesso alle manifestazioni sportive chi si è macchiato di condotta violenta, potrebbe anche essere esteso alla strada, escludendo dai cortei a rischio chi ha precedenti di polizia. Però, come ha detto Cancellieri, «stiamo facendo delle valutazioni perché ci sono aspetti costituzionali che dobbiamo chiarire». La norma difficilmente aggirabile è l'articolo 16 della Costituzione, che prevede la libertà di circolazione di ogni cittadino sul territorio nazionale.

L'ORDINE PUBBLICO

Per le manifestazioni di domani la Polizia ha fatto arrivare rinforzi da tutta Italia. L'Intelligence lavora indefessamente. Il sottosegretario Gianni De Gennaro, che ha delegato ai Servizi segreti, ha affermato: «Posso solo dire che l'attività dei servizi informativi è assolutamente concentrata, per dare il massimo supporto alle Forze di polizia in termini di ca-



GLI SCONTRI
Nelle foto qui accanto tre scene di disordini e violenza a Palermo il 16 novembre scorso



pacità di conoscenza del problema e di poterlo prevenire».

«Dobbiamo evitare che diventino una giornata di scontri»: questo l'ordine perentorio del capo della polizia, Antonio Manganeli. «Garantiremo - ha ancora affermato - il diritto di esprimere il dissenso ma anche il diritto a vivere senza costrizioni per il cittadino che ritiene di non dover dis-

sentire». E poi ha aggiunto: «Agli operatori di polizia si chiede di tutto, di fare bene, di interloquire, di essere all'altezza della situazione», ma «1.400 euro al mese non valgono le pietre della Val di Susa, le gratuite aggressioni allo stadio o i sacrifici che fanno famiglie intere».

Carlo Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

102 le donne uccise in Italia nei primi sei mesi del 2012 nella maggior parte dei casi dal marito, dal compagno, dal convivente

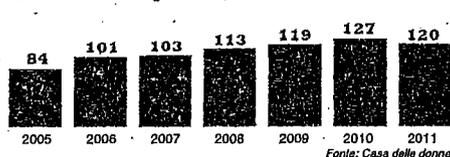
3.500 le morti ogni anno nel mondo per violenza tra partner il 77 per cento delle vittime sono donne



L'età delle donne e il lasso di tempo in cui lasciano i partner violenti

Donne nate negli anni '40, '50 e '60	Donne nate tra il 1961 e il 1970	Donne nate tra il 1971 e il 1980	Donne nate tra il 1981 e il 1990
abbandoni inesistenti (non c'era la legge sul divorzio)	abbandono entro 8 anni dall'inizio della violenza	abbandono entro 4 anni e mezzo dall'inizio della violenza	abbandono entro 1 anno e mezzo dall'inizio della violenza

Le donne uccise negli anni



La polemica
La battaglia delle donne perché balliamo in piazza

ELENA STANCANELLI

DOMENICA Menna era a lavoro, alla guida di uno scuolabus. Giustiziata. Francesca dormiva nel suo letto, come Rosanna. Giustiziate. Gabriella era in macchina accanto al suo assassino, Antonia aveva appuntamento con lui, per strada... giustiziate giustiziate giustiziate. Sono più di cento dall'inizio dell'anno.

SEGUE A PAGINA 23
CON UN'INTERVISTA
DI BANDETTINI



donne

Corteo contro i femminicidi

Gli appuntamenti

ONE BILLION RISING

169 i paesi coinvolti nell'iniziativa lanciata da Eve Ensler, l'autrice del "Monologhi della vagina" per il 14 febbraio 2013 quando le donne di tutto il mondo balleranno in piazza contro i femminicidi

ELENA STANCANELLI

(segue dalla prima pagina)

NESSUNA di loro stava tradendo, o raccogliendo le sue cose per andarsene, quando è stata ammazzata. Cento donne inermi, uccise a freddo come farebbe un killer. Invece i loro assassini sono uomini che conoscevano bene. Cento donne diverse, giovanissime, madri, professioniste, migranti, e un'unica responsabilità: essere femmina.

Come si può comprendere e quindi combattere un crimine, che si fonda su una motivazione tanto spaventosa, irrazionale, disincarnata? Inaspriremo la pena, faremo del femminicidio un reato che prevede l'ergastolo. Ma questo orrore, questa mostruosa guerra civile, la si combatte soprattutto nella testa delle persone. Cosa dovremmo modificare, perché non si verificano le circostanze che armano la mano di un uomo? Dovremmo imparare insieme a loro ad uscire da una relazione, così come ci sembra divertente e senza

billion rising: in piedi, e balliamo. L'ha immaginata Eve Ensler, l'autrice dei Monologhi della Vagina, e sarà una festa in tutto il mondo. Un giorno speciale nel quale le donne, e gli uomini, manifesteranno per lo sforzo di capirsi, di mettere da parte paure e reciproche diffidenze, e immaginare un riconoscimento del diritto ad amarsi e lasciarsi, ad essere felici e infelici. E dove tutto questo è ancora lontano a venire, semplicemente a poter essere femmina senza l'incubo dello stupro, la violenza, l'impossibilità di lavorare, camminare per strada, da sola,



DOMANI SU "D"
"Dieci modi per dire basta": un servizio sul femminicidio e sulle proposte di chi lavora in prima fila per aiutare le vittime della violenza

vivere. Molte persone, famose e non, hanno già aderito, e balleranno. Di tutto quanto potrà essere fatto, questo ballo mondiale mi sembra che risponda con più precisione a quell'idea di libertà del corpo, a quella necessità di tornare a guardarsi come persone e non come fantasmi di un'ossessione. Racconta la mitologia che Tiresia, l'indovino, un giorno passeggiando vide due serpenti intrecciati in un amplesso. Ne uccise uno, per sfregio. La femmina. Per punizione fu tramutato all'istante in una donna. Da donna visse e amò per sette anni. Fin quando,

incontrando di nuovo due serpenti avvinti in un identico accoppiamento, ne uccise di nuovo uno. Il maschio, stavolta. E per questo tornò a essere un uomo. Qualche tempo dopo Zeus ed Era lo interpellarono, non riuscendo a risolvere una disputa che li divideva: sono gli uomini o le donne a provare più piacere sessuale? Tiresia rispose che se il piacere potesse essere diviso in dieci parti, una sarebbe quella dell'uomo e nove quelle della donna. Era, furibonda, lo accecò: certi segreti non si rivelano. Zeus, per consolarlo, gli donò la facoltà di prevedere il futuro. Qualunque sia la verità, più o meno è questo il campo di battaglia. Quello che non sappiamo le une degli altri, un mistero che talvolta ci sembra sublime, e fa scattare il nostro desiderio, altre orrifico. Un male dal quale non c'è scampo, se non attraverso la distruzione. Ma seppure il corpo è la contesa, il corpo, ovviamente, è anche il confine invalicabile. Scriveva Walt Whitman "If anything is sacred/the human body is sacred".

FEMALE AGAINST VIOLENCE

A Roma
Il 25 dalle 17 Snoq ha riunito 50 artiste al Lanificio 169 per festeggiare il talento femminile contro i femminicidi

Alla Casa Internazionale della Donna film, spettacoli, incontri, presentazioni libri sul tema "Giulia ha picchiato Filippo" documentario di Francesca Archibugi con Riccardo Scamarcio e Jasmine Trinca: dalle 15.30, su RaiUno

Quando l'odio diventa follia: in Italia 102 vittime di maschi dall'inizio del 2012

conseguenze entrarci. Quanto coraggio ci vuole a strapparsi via di dosso la persona alla quale hai dato tutta la tua intimità, i giorni, il corpo? Eppure dobbiamo riuscirci, se noi abbiamo prodotto questa serialità sentimentale, e fare in modo che quella disperazione non generi mostri, fantasmi. Un uomo che uccide una donna — la donna con cui un tempo faceva l'amore, figli, sogni — deve averla cancellata, non ricordare più neanche più il suo nome. Deve aver fatto di lei un simbolo, una sagoma di cartone sulla quale sparare per sfogarsi. Contro questa follia, il 25 novembre è stata proclamata la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. E per tutta la settimana che segue ci saranno incontri, piazze, spettacoli, grazie alla devozione e la fatica di Snoq (Se non ora quando).

"Ferite a morte" è il titolo dello spettacolo scritto da Serena Dandini, dove le storie di cronaca verranno raccontate da intellettuali e attrici: Paola Cortellesi, Anna Bonaiuto, Concita De Gregorio... Esará inoltre l'occasione per lanciare un'altra giornata, quella del 14 febbraio 2013. One

la Repubblica
VENERDI 23 NOVEMBRE 2012



**ECCO
«LA RETE»**

Nove associazioni sportive (ViviBasket, Pro Cangiani, Don Bosco, No Limits, Virtus Piscinola, Virtus Futsal Flegrea, Ristori, Partenope e Mascazone Latino), cinque cooperative (La Locomotiva, Obiettivo Uomo, La Gioiosa, Progetto Uomo e Orsa Maggiore) e due plessi scolastici (Istituto Ristori e Neghelli Colodi). Sono loro a formare «Una rete a Napoli», il progetto che coinvolge circa 250 bambini e adolescenti tra i 6 e 17 anni e in cui la Fondazione Laureus Italia ha investito oltre 400mila euro per il biennio 2011-13 mettendo a disposizione uno staff psicologico ed uno staff pedagogico.

PROGETTO LAUREUS

Napoli, sport per i quartieri più disagiati



I ragazzi con Carboncini (sin.), Sarmiento e Desailly

LEONARDO BALLETTA
NAPOLI

«Lo sport ha il potere di cambiare il mondo». Sono le parole con cui Nelson Mandela tenne a battesimo la Laureus, fondazione onlus che opera nel mondo con oltre 100 progetti volti alla crescita dei bambini attraverso l'attività sportiva e percorsi di sostegno educativi e psicologici. Concetto ribadito ieri mattina a Forcella da Alessia, ex studentessa 14enne della scuola Ristori, uno degli istituti che fa parte di «Una Rete a Napoli», progetto che il movimento internazionale ha voluto dedicare alla città e ai suoi quartieri difficili. «Quando quattro anni fa ho conosciuto il basket aderendo ad un laboratorio facoltativo di pallacanestro la mia vita è cambiata - ha detto la ragazzina, commossa -. Ho imparato a riconoscere i frutti del sacrificio e del sudore, ho trovato nei miei istruttori dei punti di riferimento importanti ma soprattutto ho capito di essere diversa. Io e le mie compagne ci siamo ritrovate lontano anni luce da quelle nostre coetanee che hanno conosciuto altri destini, che hanno pagato purtroppo scelte diverse».

Campioni Parole che hanno emozionato tutti, compresi il campione d'Europa e del Mondo di calcio Marcel Desailly e gli olimpici di taekwondo e canottaggio Mauro Sarmiento e Lorenzo Carboncini, testimonial Laureus per questa giornata in cui la fondazione, in occasione dell'anniversario della dichiarazione dei diritti del fanciullo dell'Onu (20 novembre), ha voluto tracciare un bilancio delle sue attività a Napoli. Dalla scuola Ristori di Forcella al centro polifunzionale di Soccavo, dove il movimento affianca diverse società sportive. «Il nostro intento non è formare dei campioni, noi non insegniamo lo sport - ha detto il presidente di Laureus Italia Ruggero Magnoni -, noi consideriamo lo sport un veicolo per crescere e quindi forniamo educatori, allenatori e psicologi che possano aiutare e supportare i ragazzi che ne hanno maggiore bisogno». Ma ieri come detto i campioni c'erano comunque, hanno passato del tempo con i bambini e giocato con loro. Desailly e Sarmiento si sono anche sfidati in una frenetica partita di calcio a 5: «Per me è sempre bellissimo vivere queste iniziative - ha detto l'ex centrocampista del Milan e della nazionale francese, membro storico della fondazione -. Trovo che lo sport sia fondamentale per la crescita dei ragazzi in tutte le parti del mondo, ma soprattutto in quei posti dove crescere è più difficile. Ho visto tanto entusiasmo anche oggi, è bello ed emozionante sentir parlare di sacrificio e sudore da ragazzi così giovani, è così che si raggiungono le soddisfazioni della vita».

Boxe Per l'ex pugile è stata dichiarata la morte cerebrale, ora i familiari dovranno decidere se staccare la spina

Camacho, l'epilogo di un campione esagerato

La «morte cerebrale» di Hector Macho Camacho è stata annunciata ieri dal dottor Ernesto Torres, direttore del Centro Medico di Roo Piedras, dove l'ex pugile è ricoverato per aver ricevuto un colpo di pistola al volto. Ora i familiari decideranno se staccare il respiratore che lo tiene in vita.

Le vite degli altri sono sempre discutibili, ma quella di Hector «Macho» Camacho è stata, nel suo piccolo, l'esistenza-simbolo di un pugilato da cartolina, furioso e cattivo, scenografico ed esagerato, disperato e ribelle. Uno che nasce a Portorico, cresce nelle baby-gang di New York e si dedica alla boxe sa già di imboccare una strada difficile e scivolosa, piena di curve e rischi. Già dal soprannome, Camacho intendeva imporre la sua figura di uomo senza paura, al di là di quel viso spartano ha devastato con un proiettile. Si dice sempre, in questi casi, che doveva finire così. Perché il

lato oscuro di una vita appassionata ma sempre sul filo del rasoio aveva fatto di Camacho un naturale candidato all'epilogo violento. Come Mike Tyson, che però sembra aver raddrizzato l'esistenza in tempo utile, ma dal quale ci si aspetta sempre il peggio. E come tanti altri, da Sonny Liston in qua, traditi da amicizie pericolose e spesso fatali.

Sul ring, Macho saliva con indumenti bizzarri — frange da comparsa western, mutandoni leopardati, accappatoi da Capitan America — ma non si può negare che possedesse, agli occhi degli appassionati, la vera arte del pugno, coniugata a un coraggio che lo portava a interpreta-



Macho Hector Camacho è stato colpito alla testa da un proiettile martedì scorso (Reuters)

re ogni match come se fosse l'ultimo della vita. Carriera lunga, la sua, e dispendiosa. Nato nel 1962, Camacho ha combattuto fino al 2010. Ventotto anni «ufficiali» ai quali vanno sottratti gli ultimi quindici, come sovente accade per quegli atleti del ring che, arrivati al culmine,

Tre titoli

Hector Macho Camacho, nato a Bayamón, in Porto Rico, il 24-5-1962, tre volte campione del mondo. Il suo periodo d'oro è stato negli Anni 80

Record

Ha combattuto l'ultima volta il 14-5-2010. Il suo record: 79 vittorie, 6 sconfitte e 3 pareggi

si spingono ancora oltre, inconsapevoli di auto-infliggersi l'oltraggio della comparsata fine a se stessa, prigionieri del passato, repliche stanche bisognose di considerazione e dollari.

Ma nel suo periodo d'oro Camacho fu pugile eccellente, eccome: tre volte campione in tre categorie diverse (leggeri junior, leggeri, welter junior), superò gente tosta come Edwin Rosario, Cornelius Boza-Edwards, Ray «boom boom» Mancini, Vinny Pazienza e Greg

Un idolo del ring

Classe, coraggio e bizzarrie. Superò gente come Cornelius Boza-Edwards, Edwin Rosario, Ray «boom boom» Mancini

Haugen. Sconfisse (anche) un ultraquarantenne Sugar Leonard, costringendolo al ritiro, e un ultracinquantenne Roberto Duran, ma nulla poté contro il coetaneo Julio Cesar Chavez, fenomeno assoluto, e la generazione anni '90 con le sue icone Felix Trinidad e Oscar de la Hoya, dai quali fu battuto (largamente) pur rimanendo in piedi per tutti i dodici round.

Droga, alcol, violenze e galera segnarono i suoi anni Duemila: un decennio di lenta, inesorabile discesa all'inferno. Trasferitosi a Miami, Macho diventò campione del «Balandando con le stelle» in salsa latina, e fu scritturato per un programma («Es Macho Time») che ripercorreva la sua esistenza, opportunamente depurata da ogni scoria tossica. Un reality lontano dalla realtà per un idolo a prescindere, come testimoniano le numerose attestazioni di amicizia che stanno arrivando in queste ore alla sua famiglia.

Claudio Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT Venerdì 23 Novembre 2012 10:38:13 Genova 14 °C

scopri e gusta

SALONE DELLE IDENTITÀ TERRITORIALI Fiera di Genova 23,24,25 Novembre 2012 www.saloneidentitattorriorali.it

Home Notizie Sport Sound In Diretta Guida TV Trasmissioni Speciali Blog

Genova Sampdoria Spezia Tutti gli Sport Anteprima Calcio

Mi piace 11 mila

SPORT ATLETICA

Uisp, a Villa Gavotti ci sarà la "Corsa di Diritti"

venerdì 23 novembre 2012

Mi piace 0 Tweet 0



Genova - Ha preso il via da Cogoleto, con una grande partecipazione, la terza edizione de "L'Atletica è leggera", il circuito di atletica giovanile - completamente gratuito - che si propone, sotto il coordinamento della Lega atletica leggera dell'Uisp di Genova e l'organizzazione delle società sportive affiliate, di diffondere le diverse discipline dell'atletica ed i valori positivi che essa veicola, attraverso un approccio educativo e giocoso.

Oltre 200, tra bambini e ragazzi, sono stati gli iscritti alla campestre di apertura, organizzata dal CFFS Cogoleto Atletica, prima prova stagionale di un ricco e lungo calendario che andrà avanti sino al mese di giugno 2013 con la proposta di manifestazioni sportive, percorsi motori, giochi a tema, gare in pista e campestri.

Un progetto importante promosso dall'Uisp che coniuga promozione sportiva e sani stili di vita attivi e consapevoli riservato alle categorie Primi passi, Pulcini, Esordienti e Ragazzi.

E domani, sabato 24 novembre, sarà già la volta del secondo appuntamento: sull'anello della pista del Pattinodromo di Villa Gavotti a Genova Moltedo -con l'organizzazione della Polisportiva Virtusestri e la collaborazione della società sportiva Moonlight Skating - si svolgerà infatti "LA CORSA DI DIRITTI", nell'ambito delle celebrazioni genovesi per l'anniversario della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Ritrovo e conferma iscrizioni alle ore 15, mezz'ora più tardi si partirà con la prima batteria. Tutti di corsa, dai 250 metri dei Primi passi B sino ai 900 metri di Ragazzi e ragazze.

Sul sito internet www.uisp.it/genova è possibile scaricare il calendario completo e i risultati della prima prova corsa sul Campo marco Pala di Cogoleto.

Consegna Invia Consegna questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Notizia a cura della Redazione di Primocanale © RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTI

Sport

23/11/2012

SCHERMA | 10:05 MARTELLI CONFERMATO PRESIDENTE DEL COMITATO LIGURE

PALLANUOTO | 09:51 A SORI LA SFIDA TRA CROCERA STADIUM E LAVAGNA

CANOTTAGGIO | 09:50 A UDINE LA REGATA NAZIONALE GRAN FONDO

PALLANUOTO | 09:47 PRE CAMPIONATO A2/B: DERBY TRA IMPERIA E QUINTO

NUOTO | 09:43 MONDIALI NUOTO DSISO A LOANO: ITALIA CHIUDE CON 34 MEDAGLIE

VELA | 09:39 INVERNALE DEL TIGULLIO, SCATTA LA SECONDA PROVA

CALCIO | 09:36 UISP, VALLEGGIA E MOTO GP IN TESTA AL FEMMINILE

PALLANUOTO | 09:32 ESORDIO CON VITTORIA IN COPPA DEI CAMPIONI PER L'IMPERIA "ROSA"

ATLETICA | 09:27 UISP, A VILLA GAVOTTI CI SARÀ LA "CORSA DI DIRITTI"

approfondimenti

BLOG GENOA
Grifhouse, il blog di G. Porcella
Consegna 49

BLOG SAMP
Samplace, il blog di L. Pellegrini
Consegna 146

ANTEPRIMA CALCIO
Rivivi l'ultimo Tg dello sport
Consegna 21

BLOG SPEZIA
L'aquilone, il blog di M. Rocca
Consegna 3

AICS
Speciale AICS, tutte le notizie e i video
Consegna 4

UISP
Speciale UISP, tutte le notizie e i video
Consegna 3

VELA
Special vela - Federvela
Consegna 0

notizie più lette

Accedi Devi accedere a Facebook per vedere i consigli dei tuoi amici

Genoa, Preziosi a cena con Garrone: spunta Sako, 25-08-2012 CALCIO GENOVA

24 people recommended this.

RUSH FINALE DEL MERCATO, I TIFOSI VOGLIONO SOGNARE, 29-08-2012 CALCIO GENOVA

4 people recommended this.

DA TZORVAS A MORLEO, ECCO I PROSSIMI COLPI DI MERCATO, 18-08-2012 CALCIO GENOVA

4 people recommended this.

ENZO MARESCA: "OFFERTA BIENNALE DALLA SAMPDORIA", 24-08-2012 CALCIO GENOVA

14 people recommended this.

Facebook e Facebook

ultimi video

23/11/2012 ore 14:39
GENOA, NON SOLO MATUZALEM: TANTI NOMI NEL MIRINO

23/11/2012 ore 12:46
SAMP, GARRONE: "STADIO ALLA FIERA? SIAMO FIDUCIOSI"